

Lista civica "RINNOVAMENTO"

La lista "Rinnovamento" è l'espressione di un gruppo di cittadini di Mantova e Provincia, appartenenti ad ogni classe e ceto sociale, che ha l'impegno primario di porsi al servizio della comunità, con metodi e sistemi nuovi, liberi e democratici.

Principi fondamentali ispiratori.

1. Desiderio di realizzare il bene comune con una impostazione cristiano-sociale convinta.
2. Difesa della libertà dei singoli e della comunità.
3. Rispetto ed attuazione dei principi costituzionali.
4. Corresponsabilità nel servizio.

Il perché della lista.

Premessa: Mantova e Provincia hanno problemi ancora insoluti.

E questo perché? Per il fatto che l'attuale impostazione e struttura dei Partiti (notoriamente divisi da correnti interne) hanno fatto sì che i dichiarati programmi dei singoli gruppi politici non potessero essere rispettati.

Risultato: Le esigenze e le urgenze della collettività non sono state affrontate con piani organici, che tengono conto del rispetto delle idee di tutti, tutt'al più se si riscontrano soluzioni parziali, queste sono il frutto di clientelismi, favoritismi e particolarismi.

Il nostro movimento nasce per superare questi ostacoli. Ha precise idee di soluzione, perché i promotori di "Rinnovamento" escono da esperienze di servizi sociali indubbiamente positive. E ciò perché l'impegno del Bene Comune ha sempre avuto la priorità su uomini e cose.

Gli aderenti a "Rinnovamento" non amano perdersi in chiacchiere: l'hanno dimostrato in passato, sono pronti a dimostrarlo in futuro.

E' gente che ha sempre operato attivamente, interpretando la Politica nella sua giusta terminologia: che è rendere un servizio alla comunità, prescindendo da fini individuali o partitico.

Trauardi

Abbiamo un preciso programma che evidenzia le principali necessità della collettività, con particolare riferimento al campo sociale e sanitario ma riteniamo che sia più corretto non scendere subito in anticipazioni dettagliate; è un principio di onestà, prima dobbiamo conoscere le nostre forze, poi studiare d'impiegarle nel miglior modo possibile, con la diretta ed attiva collaborazione di tutti.

Ciò che comunque assicuriamo è:

1. Impegno per una migliore gestione dell'Ente Pubblico
2. Dialogo continuo, quartiere per quartiere, per individuare le principali necessità della comunità e insieme risolverle.
3. Rispetto della pluralità delle ideologie e delle esigenze espresse dalla base.
4. Il diritto della gestione libera di ogni attività, della "libera scuola" in "libero Stato".

Campagna elettorale

Ci rivolgiamo a tutti i cittadini che desiderano che l'Ente Pubblico funzioni meglio di adesso, e sia effettivamente un servizio reso a tutti, senza distinzioni.

Pertanto: Se le cose vanno bene così, non votateci!
Ma se volete che cambino, provateci!

Doc 1032: manoscritto di Vittorina con ciclostilati. 25/5/1975

Mantova, 25.5.1975

sento il dovere, per pura testimonianza alla verità e nella fiducia di essere compresa, di presentare a Lei ed eventualmente ai suoi collaboratori, in sintesi, le motivazioni vere che mi hanno indotto ad uscire, nel 1973, dal Partito D.C. ed a presentare ora la Lista Civica "RINNOVAMENTO".

Resto a completa disposizione per ulteriori spiegazioni, presentazione di documenti e verifica dei fatti che qui elenco.

a) L'origine pretenziosa va riferita alla gestione della "Casa del Sole" (scuola statale-scuola parificata, non privata; vedi pag. 5 de "La Cittadella" del 30.9.1973), ma le motivazioni sono molto più gravi e risalgono al modo di gestire l'Amministrazione Comunale durante la Giunta di Centro-Sinistra. Infatti in partito da tempo protestavo e alcuni amici (Merlo, Zaniboni Nello, Botti, Ruggerini, Negrini, Guastalla) confermavano ciò che io evidenziavo: che la D.C. non accettava soltanto i normali compromessi, ma continuava a sacrificare i suoi principi ispiratori e si prestava ad una incidenza sempre più determinante del P.S.I., che ormai amministrava d'accordo con il P.C.I. (Es.: scuola, cultura, sport, pubblicizzazione dei trasporti, gestione Ospedaliera e dei Ricoveri e chiusura di Enti Morali come "Luigi ed Eleonora Gonzaga" col trasferimento dei beni patrimoniali al Comune ed alla Provincia e totale soppressione dei servizi. all'infanzia ed all'adolescenza per i quali tali Enti erano sorti).

b) Il fatto concreto, ancor più grave, che a parere mio conferma la debolezza e l'incapacità della D.C. di richiamarsi ai principi di libertà, di servizio, di rispetto della persona e di democrazia (irretita nei piccoli interessi clientelari, priva di spirito d'iniziativa e preoccupata di salvare il Centro-Sinistra a ogni costo) è che sono stati mantenuti in stato di continua crisi per più di due anni (1973-74) le amministrazioni Comunale e Provinciale, per un presunto pericolo di Giunta frontista, mentre non si voleva ammettere che con quel comportamento era inevitabile che avvenisse una non giustificata, neanche numericamente, Amministrazione frontista. (21 consiglieri, senza di me, anche oggi esistono per la Giunta di Centro-Sinistra: 3 PSDI, 11 DC (-1), 7 PSI, 1 PRI e c'è invece la Giunta Frontista).

c) Dopo aver militato per più di 20 anni nel Partito D.C., il 27-7-1973 [Doc 13] sono stata costretta a scrivere una lettera al Segretario Provinciale della D.C. dichiarando tra l'altro "non posso accettare il deliberato del Comitato Provinciale del 24.7.73, perché esso impone una soluzione contraria alla libertà della persona, al rispetto dell'uomo, alla volontà democratica dei cittadini e delle famiglie ed alle legittime e responsabili deliberazioni di un autonomo Consiglio d'Amministrazione. ...Non mi ritengo causa della crisi del Centro-Sinistra, perché non sono numericamente necessaria alla maggioranza, anche se continuerò a sedere in Consiglio Comunale come indipendente. D'altra parte non capisco come il Centro-Sinistra mantovano debba essere mantenuto a costo del sacrificio dei principi ispiratori del nostro Partito e sanciti dalla

Costituzione. Per questo non posso accettare le condizioni politiche concordate, perché ciò equivale a una rinuncia che ha ripercussioni moralmente ingiustificabili sul nostro dovere di solidarietà e di giustizia verso coloro che nella vicenda umana sono toccati dal mistero del dolore. Una lunga consuetudine di lavoro e di battaglie comuni mi rende certa che gli amici del Partito comprenderanno le mie personali difficoltà, come io comprendo le loro, e che questo dissenso non romperà l'amicizia e la comune disponibilità a servire la comunità mantovana con gli stessi ideali e gli stessi intenti".

L' 8-8-73 il Segretario Provinciale D.C. a mezzo raccomandata mi ha comunicato: "Il Comitato Provinciale, approvando ieri sera il comunicato stampa apparso sulla stampa di stamane, ha preso atto delle sue dimissioni dal Partito e mi ha altresì incaricato di rappresentarle l'opportunità e la necessità di trarre le logiche e coerenti conseguenze del suo atto, rassegnando le dimissioni anche dagli incarichi ricoperti su indicazione del Partito, sia come Consigliere Comunale che come rappresentante del Comune in seno alla "Casa del Sole". Confido che la sua sensibilità Le avrà già consentito di valutare gli obblighi morali prima ancora che politici che la determinazione da Lei presa comporta. Questo anche nell'intento di evitare nel prossimo futuro un pronunciamento pubblico da parte degli organi del Partito, che potrebbe rendersi necessario".

A me pare che tale violenza morale non si addica ad un Partito democratico, ma tanto meno a persone che intendono aiutarsi per vivere cristianamente libere. Dal 1973 ad oggi, contro ogni norma statutaria e democratica, la D.C. mantovana non ha più convocato i suoi iscritti, né per il Congresso Provinciale, né per le assemblee cittadine.

d) Il mio impegno civico è stato dimostrato in 15 anni di attività pubblica in Comune di MN come esponente della D.C.: nel luglio 1962 ero a S. Lorenzo in Banale a dirigere un campo scuola aspiranti G.F. di A.C., quando, a mezzo telegramma, venni chiamata a Mantova. Si voleva tentare il Centro-Sinistra (a Roma non c'era ancora) e la D.C. mantovana ebbe bisogno di me. Infatti gli amici dirigenti D.C. mi dissero: "Nessuno vuole bruciarsi in un'avventura così difficile, e poiché a te non importa la carriera politica, spetta proprio a te cominciare, poi se tutto andrà bene, ti sostituiremo".

Fui assessore, poi vice-sindaco (in attesa che le divergenze interne alla D.C. esprimessero l'uomo giusto) e di nuovo assessore con incarichi sempre più ridimensionati e mutilati, proprio perché il mio voler operare secondo i principi della D.C. non permettevano al P.S.I. di attuare i suoi programmi marxisti. Come assessore all'infanzia tenni presente: I° i bisogni del bambino; II° le necessità delle famiglie; III° la sperimentazione metodologica.

Mi impegnai perché i 12 edifici di Scuola Materna esistenti fossero rimessi a nuovo e perché sorgessero altri 7 nuove sedi. In tal modo si passò dalle 27 aule a 67, da 48 insegnanti a 112, da 1332 alunni a 1950. Oltre alla istituzione di N. 5 nuove scuole Materne Statali per 330 alunni; il tutto mentre le 6 scuole materne private continuano a funzionare molto bene. Infatti solo sussistendo una pluralità di servizi, i genitori possono concretamente essere liberi nella scelta della scuola per i loro figli. Lo stesso impegno misi nei servizi della refezione, nelle realizzazioni dei campi gioco, dei centri ricreativi (CRES), delle colonie estive ed invernali; Baselga soprattutto, che quest'anno la Giunta Frontista non ha aperto, impedendo a 150 bambini poveri di trascorrere 15 giorni in montagna d'inverno.

Come Vice Sindaco diedi il mio contributo:

all'innovazione e realizzazione dei servizi demografici, affinché al cittadino, per avere un certificato, sia sufficiente recarsi in Comune una volta sola;

ai sussidi domiciliari (in sostituzione dei ricoveri);
ai servizi sanitari nella scuola;
al passaggio dei complessi "S. Francesco" e "Gradaro" da ruderi a servizi effettivamente pubblici;

e ad altre opere, che in questo momento, è inutile ricordare; basti saper guardare, pensare e riflettere. Il mio comportamento è stato così rispettoso dei principi democratici, che nessuna persona – e furono molte - fu assunta perché appartenente ad un partito piuttosto che a un altro o perché amica e conoscente, ma per i bisogni reali e per graduatoria pubblica.

Parallelamente a tutto questo nell'ottobre 1966 è sorta, per iniziativa di 6 Enti la "Casa del Sole", che ho sempre diretto personalmente e gratuitamente, nei modi più rispondenti alle esigenze dello scopo per il quale è nata: "Recupero del Bambino in difficoltà, per il suo effettivo inserimento in famiglia e nel suo ambiente sociale".

I 203 bambini già dimessi ed inseriti nella scuola statale normale ed in attività artigianali ne sono lo, prova concreta. Con lo stesso spirito la "Casa del Sole" ha aiutato a sorgere altri centri: AIAS-Soncini; ANFAS-Sermide; ENAIP Tè Brunetti;~ anche se per cause politiche ora ciò viene negato (ma esistono i documenti).

- A proposito della "Casa del Sole" si è condotto avanti da parte delle forze politiche un grosso equivoco, considerando questo Ente come un qualsiasi Ente - centro di potere politico - da ripartire a seconda delle forze politiche e da gestire come gli Ospedali, i Ricoveri, le Aziende Municipalizzate ecc... dimenticando volutamente e contro ogni norma di libertà democratica, che la "Casa del Sole" è un Consorzio Pubblico costituitosi da:

N. 2 Enti (Comune e Provincia) politici, ma anche da

N. 4 Enti (A.A.I., Camera di Commercio, P.O.A., Mensa Vescovile) che politici non sono e non dovrebbero mai esserlo.

Nel 1973 sono stata costretta ad uscire dal Partito della D.C., per mettere il Consiglio di Amministrazione della "Casa del Sole" nelle condizioni di prendere decisioni secondo lo Statuto e nell'interesse dei bambini, anziché seguire le decisioni politiche contrarie all'uno e agli altri. Per fare accettare che 4 è più di 2 e che la volontà dei genitori è superiore a qualunque ideologia, sono state tentate tutte le strade in questi due anni:

ROMA: segreterie politiche-Ministeri-incontri-lettere-ecc...

MANTOVA: segreterie politiche-Autorità-colloqui con i rappresentanti dei 6 Enti del Consorzio, per giungere a un concordato che permettesse ai 4 Enti - che lo desiderano - di continuare l'attuale servizio libero, gratuito e qualificato in favore dei bambini poveri ed in difficoltà, almeno sino a che i loro genitori lo richiedono, e nello stesso tempo facilitare gli altri 2 Enti ad attuare concretamente i servizi sanitari di zona, che loro dichiarano, a parole, più efficienti della "Casa del Sole". Ma tutti questi tentativi sono valsi a nulla.

Nel 1966-67 i bambini frequentanti la "Casa del Sole" erano 40 ed oggi sono 300. Per Statuto il Comune versa la quota annuale di lire 5.000.000=, oltre le maestre di scuola materna e le bidelle, e la quota annuale della Provincia è di lire 10.000.000=. Queste quote non solo non sono mai state aumentate, ma la Provincia non ha versato le quote relative al 1974 e al 1975 e il Comune quella del 1975.

La "Casa del Sole", per grazia di Dio, ha sempre continuato a dare e dà tutto e bene ad ogni bambino ed ai suoi collaboratori (non come accade purtroppo ora negli Ospedali, ecc...) e non ha mai chiesto nulla ai genitori e tanto meno ha minacciato le Amministrazioni Locali insolventi e da due anni

dichiaratamente contrarie alla sua impostazione

Questa è la dimostrazione di come si rispettano concretamente i principi democratici ed il pluralismo dei servizi e delle esperienze.

Purtroppo debbo ricordare che l'impostazione marxista nei servizi sociali è stata impostata ed attuata per un anno e mezzo (1973-74) dal Centro-Sinistra ed ora coerentemente, è continuata dal Frontismo. Tale ideologia considera il bambino oggetto del Comune o dello Stato e non soggetto e quindi non riconosce ai genitori il diritto di educare liberamente i propri figli.

Di fronte a questi fatti reali che si ripetono anche oggi, come potevo credere al contenuto della lettera del Segretario Provinciale D.C. di Mantova del 17 u.s., in risposta alla mia del 16, senza garanzie concrete e vere? E quando ancora il 7 e il 15 maggio u.s. lo stesso Segretario Provinciale D.C. dichiarava apertamente che il mio rientro in Partito non poteva essere accolto sia perché il 90% degli Amici D.C. erano contrari, sia perché erano scaduti i termini previsti dallo Statuto?

Poiché in due anni di attesa la D.C., dopo varie e ripetute sollecitazioni, non ha mai voluto accettare e neppure tentare di discutere queste mie esigenze di "Testimonianza" e di "rispetto della libertà" (vedi Gazzetta del 24 u.s.), ho ritenuto mio preciso dovere civico-morale presentare la lista "Rinnovamento", per aiutare dal di fuori delle strutture del Partito - poiché dal di dentro la D.C. me lo ha impedito -, a rivedere e rivendicare i principi democratici e cristiani in campo politico-sociale.

Non sono io che divido la D.C. o il mondo cattolico, poiché il mio disimpegno dal partito risale all'agosto 1973 e non per mia cocciutaggine, ma per rimanere fedele ai principi. Tale fedeltà mi ha posto in una condizione molto disagiata e pesante sia in campo politico che in quello amministrativo, e mi ha impedito di accettare facili e sicure vittorie o silenzi comodi e falsamente umili.

Vittorina Gementi